



DEPARTMENT OF ECONOMICS  
UNIVERSITY OF MILAN - BICOCCA

WORKING PAPER SERIES

**Comportamenti di spesa dei  
viaggiatori che soggiornano a Milano:  
un'analisi multivariata**

Giovanni Tonini  
No. 153 – February 2009

Dipartimento di Economia Politica  
Università degli Studi di Milano - Bicocca  
<http://dipeco.economia.unimib.it>

# Comportamenti di spesa dei viaggiatori che soggiornano a Milano: un'analisi multivariata<sup>1</sup>

Giovanni Tonini  
Dipartimento di Economia Politica  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

## Riassunto

L'obiettivo primario del lavoro consiste nella ricerca dei principali fattori determinanti della spesa turistica a Milano e nella stima dei loro effetti, tenendo sotto controllo le possibili variabili influenti e le interazioni rilevanti. In tale contesto si porrà particolare attenzione allo studio del legame tra il motivo del viaggio e le spese sostenute per il soggiorno. Per conseguire adeguatamente gli obiettivi indicati si farà ricorso ai modelli di regressione multipla *stepwise*, nei quali la variabile dipendente della spesa verrà considerata, a seconda dei casi, in termini di spesa pro-capite o di spesa giornaliera pro-capite.

**Parole chiave:** spesa turistica, turismo a Milano, analisi multivariata, regressione *stepwise*.

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato cofinanziato dal MIUR nell'ambito del progetto PRIN 2003-05 "Analisi dei mercati turistici regionali e sub-regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile del territorio"; coordinatore nazionale è Franco Vaccina e responsabile dell'Unità di Milano è Giovanni Tonini.

## 1. Introduzione

In un precedente lavoro (Benati e Tonini, 2008) si sono presi in esame i comportamenti di spesa dei viaggiatori che hanno soggiornato a Milano nel corso del 2005, ricorrendo a tal fine ad un approccio eminentemente descrittivo basato su metodi statistici univariati e bivariati. In questo contributo si intende sviluppare e approfondire l'analisi, superando i limiti del suddetto approccio mediante un modello statistico multivariato.

L'obiettivo primario del lavoro consiste nella ricerca dei principali fattori determinanti della spesa turistica e nella stima dei loro effetti, tenendo sotto controllo le possibili variabili influenti e le interazioni rilevanti. In tale contesto si porrà particolare attenzione allo studio del legame tra il motivo del viaggio a Milano e le spese sostenute per il soggiorno, nella ragionevole ipotesi che queste ultime varino significativamente a seconda che si soggiorni a Milano per ragioni di lavoro oppure per motivi personali. Per conseguire adeguatamente gli obiettivi indicati si farà ricorso ai modelli di regressione multipla *stepwise* (Fabbris, 1997), nei quali la variabile dipendente della spesa verrà considerata, a seconda dei casi, in termini di spesa pro-capite o di spesa giornaliera pro-capite, mentre le variabili esplicative saranno le stesse già prese in esame nel lavoro precedente (Benati e Tonini, 2008)<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Le variabili esplicative risultano suddivise in due diverse categorie a seconda della funzione che assumono nella "catena causale" che lega le spese al motivo del viaggio. La prima categoria include le cosiddette variabili "antecedenti", cioè quelle che determinano tanto le spese quanto il motivo del soggiorno; esse sono costituite dai caratteri demografico-sociali del viaggiatore (nazionalità, sesso, età, titolo di studio e condizione professionale). La seconda categoria comprende invece le cosiddette variabili intermedie o "intervenienti", le quali influiscono sulle spese, ma sono a loro volta influenzate dalla motivazione del viaggio; si tratta delle variabili che caratterizzano il viaggio stesso, e cioè: la frequenza dei soggiorni a Milano, la presenza o meno di accompagnatori, il mezzo di trasporto urbano ed extraurbano (più costoso), il tipo di alloggio utilizzato e la durata del soggiorno.

I caratteri del viaggiatore, come quelli del viaggio, sono stati opportunamente dicotomizzati, sia per rendere più agevole l'interpretazione dei risultati, sia per consentire confronti con altre indagini simili (UIC, 2006), sia infine per evitare il più possibile che,

Dal punto di vista del sistema turistico milanese, com'è noto, la spesa turistica riveste un'importanza diversa a seconda che l'esborso avvenga prima dell'arrivo a Milano oppure durante il soggiorno in città o, in altri termini, a seconda che a beneficiarne sia soprattutto la località di provenienza del viaggiatore (altri comuni italiani o Paesi esteri) oppure il luogo di destinazione (comune di Milano). In quest'ultimo caso, a contare di più sono ovviamente le spese essenziali per l'alloggio, il vitto e il trasporto urbano, nonché le spese per altri beni o servizi (non essenziali o accessori) acquistati nel capoluogo lombardo. Viceversa, gli acquisti di un eventuale pacchetto turistico e dei biglietti di viaggio A/R verso Milano, avvenendo solitamente nel luogo di partenza, hanno uno scarso o comunque minore effetto economico, almeno di tipo diretto, sulla località di arrivo.

E' per questo motivo che, nel seguito, si presterà maggiore attenzione al primo gruppo di voci di spesa, anche perché è su di esso che si possono basare ulteriori sviluppi del lavoro volti a determinare l'intera gamma di effetti economici (diretti, indiretti e indotti) che il turismo ha sul sistema economico milanese. Al contrario, tra le spese che interessano soprattutto il luogo di origine (pacchetto turistico e viaggio A/R), ci soffermeremo solo sulle spese di viaggio, in quanto il numero di intervistati che hanno acquistato un pacchetto è troppo esiguo per poterne effettuare un'analisi multivariata affidabile.

Nell'esposizione si seguirà l'ordine temporale con cui le spese vengono solitamente affrontate, occupandoci anzitutto della principale spesa sostenuta prima della partenza, cioè la spesa pro-capite per il viaggio A/R verso Milano. Successivamente, si analizzeranno le spese sostenute durante il soggiorno nella metropoli lombarda, considerate in termini di spesa giornaliera pro-capite sia totale, sia per l'alloggio e

---

nell'analisi multivariata basata su modelli di regressione multipla *stepwise*, si debba operare con frequenze congiunte molto piccole o addirittura nulle.

I modelli di regressione multipla *stepwise* sono stati applicati a tre insiemi distinti di variabili, oltre a quella motivazionale. Il primo insieme comprende le sole variabili "antecedenti", mentre il secondo include, oltre ai precedenti caratteri, anche le variabili intermedie o "intervenienti". Infine, nel terzo insieme si considerano anche tutte le possibili interazioni di interesse, di cui le tabelle riportano solo quelle significative.

per gli altri beni e servizi acquistati in città. Tali spese, poi, saranno poste a confronto con quelle tratte dall'unica fonte ufficiale disponibile, rappresentata dall'indagine corrente sulla spesa turistica in Italia condotta dall'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC). Infine, per gli altri beni e servizi si procederà ad un'analisi disaggregata per singola voce di spesa (vitto, trasporto urbano, shopping, svago e altre spese accessorie).

## **2. Spesa pro-capite sostenuta prima dell'arrivo a Milano per il viaggio A/R**

Tra le spese essenziali più rilevanti solitamente sostenute nel luogo di origine vi è quella per i biglietti di viaggio A/R. Tale spesa dipende da diversi fattori, tra cui spiccano la distanza del luogo di partenza e il mezzo di trasporto utilizzato. Nel modello si tiene conto del primo fattore mediante una variabile dicotomica *proxy*, la nazionalità, nella ragionevole ipotesi che i viaggiatori stranieri provengano da località mediamente più lontane da Milano rispetto ai viaggiatori italiani. Inoltre, la variabile "mezzo di trasporto extraurbano" inserita nel modello indica l'utilizzo o meno del vettore aereo, il più diffuso e costoso tra i mezzi di trasporto solitamente impiegati per raggiungere Milano (vedasi Tonini 2008a, Tabella 3).

Dalla Tabella 1 si evince in primo luogo che i precedenti due fattori sono tra i pochi a risultare significativi nei modelli di regressione multipla *stepwise* (1.2) e (1.3); in secondo luogo, essi presentano un impatto sensibilmente più elevato di quello dell'altra variabile che risulta sempre significativa (la frequenza dei viaggi a Milano).

Secondo il modello (1.2), a parità di modalità delle altre variabili rilevanti, chi raggiunge la metropoli lombarda in aereo spende mediamente a testa per il biglietto A/R quasi 362 euro in più di chi utilizza altri mezzi di trasporto. Per quanto riguarda invece l'altro fattore determinante, cioè la distanza dal luogo di partenza approssimata dalla nazionalità del viaggiatore, si può notare che gli stranieri spendono in media per il viaggio A/R 318 euro a testa in più

**Tabella 1:** Stime dei parametri dei modelli di regressione multipla stepwise che spiegano la spesa pro-capite per il viaggio A/R e la spesa giornaliera pro-capite totale sostenuta a Milano

Spesa Variabile* e modalità	Spesa pro-capite per il viaggio A/R			Spesa giornaliera pro-capite totale sostenuta a Milano		
	Modello (1.1)	Modello (1.2)	Modello (1.3)	Modello (2.1)	Modello (2.2)	Modello (2.3)
Intercetta	48,8	48,8	117,4	128,44	—	47,90
<b>(1) Motivo di lavoro</b>	<b>89,1</b>	<b>0,05</b>	<b>-0,001</b>	<b>84,86</b>	<b>48,8</b>	<b>-0,02</b>
(2) Straniero	538,1	318,0	244,9	75,10	67,4	—
(3) Maschio	—	78,2	—	—	—	—
(4) 45-74 anni	—	—	—	—	—	—
(5) Laureato	—	—	—	94,93	84,8	87,11
(6) Occupato	—	—	—	—	—	—
(7) Già a MI	—	-94,2	-109,3	—	—	—
(8) Con altri	—	—	—	—	—	—
(9a) Aereo	—	361,6	349,6	—	—	—
(9b) Taxi	—	—	—	—	—	—
(10) Albergo	—	—	—	—	184,7	174,52
(1) x (2) = (11)	—	—	140,8	—	—	92,42

\* Le variabili considerate e la relativa modalità di riferimento sono rispettivamente: (1) il motivo principale del viaggio a Milano (motivo personale); (2) la nazionalità (italiano); (3) il sesso (femmina); (4) l'età (15-44 anni compiuti); (5) il titolo di studio (non laureato); (6) la condizione professionale (non occupato); (7) la frequenza dei soggiorni in città (primo viaggio a Milano); (8) il viaggiare o meno con altri/in compagnia (viaggia da solo); (9a) il mezzo di trasporto extraurbano utilizzato (mezzo diverso dall'aereo); (9b) il mezzo di trasporto urbano utilizzato (mezzo diverso dal taxi); (10) il tipo di alloggio in cui si pernotta (esercizio extralberghiero).

I valori riportati in tabella sono significativi al livello del 5%. Il trattino e il corsivo indicano invece valori non significativi.

degli italiani (che generalmente provengono da località più vicine al capoluogo lombardo).

Peraltro, è interessante notare che chi è già stato altre volte nella metropoli milanese riesce a spendere meno (circa 94 euro in meno) a testa per il viaggio A/R rispetto a chi è in città per la prima volta. Questo risparmio è attribuibile, almeno in parte, al fatto che i visitatori abituali di Milano possono far ricorso a viaggi scontati in abbonamento o comunque possono aver acquisito maggiori informazioni sulle soluzioni di viaggio più economiche.

Infine, per quanto riguarda il fattore motivazionale del viaggio, sembra che esso abbia un effetto significativo sulla spesa in esame solo nel modello (1.1) in cui si considerano unicamente i caratteri (antecedenti) del viaggiatore. In tal caso infatti, a parità di nazionalità, i viaggiatori per motivi di lavoro (*business*) spendono per il viaggio A/R circa 89 euro in più dei viaggiatori per ragioni personali (*leisure*). In base al modello (1.2), poi, l'effetto del motivo sembra interamente di tipo indiretto, cioè dovuto all'azione delle variabili intermedie "frequenza dei viaggi a Milano" e "mezzo di trasporto extraurbano utilizzato". Si tratta, tuttavia, di un effetto che varia significativamente secondo la nazionalità del viaggiatore, come risulta dal modello (1.3) in cui si stimano anche le interazioni.

Nello specifico, mentre per gli italiani le spese di viaggio A/R non si differenziano affatto a seconda del motivo del viaggio, nel caso degli stranieri le differenze per tale voce sono notevoli, in quanto chi viaggia per motivi di lavoro spende a testa quasi 141 euro in più di chi si sposta per ragioni personali. Questo risultato può essere interpretato anche dicendo che il motivo del viaggio ha un effetto moltiplicativo rispetto a quello della nazionalità, nel senso che il maggior livello di spesa degli stranieri aumenta ulteriormente passando dai corrispondenti viaggiatori *leisure* a quelli *business*. Tale situazione sembra determinata, almeno in parte, dalla diversa variabilità delle tariffe, maggiore sulle tratte internazionali rispetto a quelle nazionali, dove i voli *low cost* sono meno diffusi. Inoltre, il ricorso a questo tipo di voli sembra più frequente tra i viaggiatori stranieri *leisure* che tra quelli *business*, i quali altresì, a differenza dei primi, viaggiano più

spesso in *business class* anziché in classe turistica, potendo “scaricare” le spese di viaggio o contare su rimborsi spese.

### **3. Spese giornaliere pro-capite sostenute a Milano durante il soggiorno in città**

Nel seguito l’analisi riguarderà le spese sostenute a Milano sia in totale, sia con riferimento ai due grandi aggregati dell’alloggio e degli altri beni e servizi acquistati in città. Ciò consentirà, nel par. 3.1, di avere una visione d’insieme del fenomeno di interesse e, nel par. 4, di effettuare confronti con l’unica fonte ufficiale di dati sulla spesa turistica in Italia rappresentata dall’indagine campionaria dell’Ufficio Italiano dei Cambi (UIC). In tutti i casi, le spese vengono qui considerate in termini di spese giornaliere pro-capite<sup>3</sup>.

#### *3.1. Spesa giornaliera pro-capite complessivamente sostenuta a Milano*

La spesa giornaliera pro-capite totale (comprensiva dell’alloggio e degli altri beni o servizi turistici acquistati a Milano) varia significativamente in funzione di quattro fattori che, in ordine decrescente di importanza (secondo il modello (2.2) della Tabella 1), sono: il tipo di alloggio, il titolo di studio, la nazionalità e il motivo del viaggio. Viceversa, la spesa totale in esame sembra non dipendere dagli altri caratteri considerati, né da quelli del viaggiatore (sesso, età e condizione professionale), né da quelli del viaggio (mezzo di trasporto urbano, frequenza dei viaggi e presenza o meno di accompagnatori).

In particolare, a parità di modalità delle altre variabili rilevanti, chi pernotta in albergo spende complessivamente quasi 185 euro al

---

<sup>3</sup> Tali spese si ottengono rapportando il corrispondente ammontare assoluto sia al numero di viaggiatori che le hanno sostenute, sia alla durata del loro soggiorno in città.



giorno in più degli altri; ovviamente, tale cifra incorpora sia i maggiori costi giornalieri di alloggio sostenuti dai clienti alberghieri rispetto a quelli extralberghieri (stimabili in circa 121 euro), sia il fatto che i primi manifestano un capacità di spesa superiore ai secondi anche per gli altri beni o servizi turistici acquistati a Milano (vedasi il modello (4.2) in Tabella 2).

A parità di altre condizioni, poi, gli stranieri spendono giornalmente a testa oltre 67 euro in più degli italiani, gran parte dei quali per l'acquisto di beni o servizi turistici diversi dall'alloggio, legati soprattutto allo shopping e secondariamente al vitto (cfr. le Tabelle 2, 5 e 4); in quest'ultimo caso sembra esservi una maggior propensione dei viaggiatori esteri a mangiare al ristorante, anche in considerazione del fatto che gli stranieri possono contare meno degli italiani sull'ospitalità, solitamente a titolo gratuito, di parenti o amici residenti in città.

Il possesso di un titolo di studio elevato (almeno la laurea) dà luogo a una spesa giornaliera pro-capite totale che supera di circa 85 euro quella di chi ha un titolo più basso (al massimo il diploma di scuola superiore). Ovviamente, tale legame non è diretto ma mediato, essendo il titolo di studio una *proxy* delle condizioni economiche e del livello di reddito del viaggiatore; in particolare, *ceteris paribus*, alti titoli di studio sono solitamente associati ad elevate posizioni professionali e retribuzioni e, quindi, anche a maggiori capacità di spesa turistica. Tali maggiori capacità si estrinsecano soprattutto nell'acquisto di beni e servizi diversi dall'alloggio, rispetto al quale l'effetto del titolo di studio, pur essendo significativo, risulta più contenuto (cfr. i modelli (3.2) e (4.2) in Tabella 2).

Infine, la spesa giornaliera pro-capite totale dipende dal motivo del viaggio, nel senso che, a parità delle altre variabili significative, chi soggiorna a Milano per motivi di lavoro spende mediamente quasi 49 euro in più di chi vi soggiorna per ragioni personali (vedi modello (2.2) in Tabella 1)<sup>4</sup>. Ciò dipende dal fatto che, rispetto al segmento

---

<sup>4</sup> Questa cifra rappresenta una stima dell'effetto diretto del motivo del viaggio sulla spesa giornaliera pro-capite totale. Oltre a tale effetto, ve ne è poi uno, un po' più contenuto, di tipo indiretto, dovuto all'azione della variabile intermedia "tipo di

*leisure*, i viaggiatori *business* spendono mediamente di più a testa sia per l'alloggio, sia per il vitto e il trasporto urbano (vedi Tabelle 2 e 4).

In realtà, la cifra di cui sopra è un valore medio dietro cui si celano situazioni diverse a seconda della nazionalità; infatti, mentre per gli italiani non sembrano esservi differenze significative di spesa al variare del motivo del viaggio, per gli stranieri il differenziale è notevole, in quanto i corrispondenti viaggiatori *business* spendono oltre 92 euro in più rispetto a quelli *leisure*. In altri termini, mentre gli effetti del motivo del viaggio e della nazionalità si annullano a vicenda nel caso degli italiani, gli stessi effetti si cumulano nel caso degli stranieri.

### 3.2. Spesa giornaliera pro-capite per l'alloggio

L'alloggio rappresenta la voce di spesa essenziale più rilevante tra quelle con un impatto diretto sul sistema economico milanese e, com'era facilmente prevedibile, il corrispondente ammontare giornaliero pro-capite dipende soprattutto dal tipo di alloggio in cui si pernotta, essendo nettamente più elevato per gli esercizi alberghieri che per quelli extralberghieri. Infatti, a parità delle altre quattro variabili significative (motivo del viaggio, nazionalità, titolo di studio e presenza o meno di accompagnatori), il viaggiatore che soggiorna in albergo spende mediamente circa 121 euro al giorno in più di chi pernotta in strutture extralberghiere<sup>5</sup> (vedasi il modello (3.2) in Tabella 2).

La spesa di pernottamento varia poi significativamente, anche se in minor misura, secondo la nazionalità, il titolo di studio e la presenza o meno di accompagnatori, oltre che secondo il motivo del viaggio. In primo luogo, i viaggiatori stranieri tendono a spendere

---

alloggio", che rappresenta la voce di spesa più rilevante tra quelle essenziali sostenute a Milano.

<sup>5</sup> Tra le strutture extralberghiere sono comprese sia quelle solitamente utilizzate a titolo gratuito (alloggi di parenti/amici o di proprietà), sia quelle utilizzate a titolo oneroso (campeggi, ostelli della gioventù, case per ferie, ecc.), le cui tariffe sono sensibilmente inferiori rispetto a quelle alberghiere.

**Tabella 2:** Stime dei parametri dei modelli di regressione multipla stepwise che spiegano la spesa giornaliera pro-capite per l'alloggio e per gli altri beni e servizi acquistati a Milano

Spesa Variabile* e modalità	Spesa giornaliera pro-capite per l'alloggio			Spesa giornaliera pro-capite per altri beni e servizi		
	Modello (3.1)	Modello (3.2)	Modello (3.3)	Modello (4.1)	Modello (4.2)	Modello (4.3)
Intercetta	53,89	—	—	78,20	—	86,93
<b>(1) Motivo di lavoro</b>	<b>41,02</b>	<b>19,1</b>	<b>-0,00</b>	<b>0,06</b>	<b>0,06</b>	<b>-0,01</b>
(2) Straniero	27,02	18,1	18,3	43,16	49,50	—
(3) Maschio	—	—	—	—	—	—
(4) 45-74 anni	14,02	—	—	—	—	—
(5) Laureato	23,81	17,8	—	76,50	73,90	73,22
(6) Occupato	18,43	—	13,2	—	—	—
(7) Già a MI	—	—	—	—	—	—
(8) Con altri	—	-15,5	-15,3	—	—	—
(9b) Taxi	—	—	—	—	—	—
(10) Albergo	—	120,5	119,5	—	86,70	—
(1) x (2) = (11)	—	—	—	—	—	68,76
(1) x (5) = (12)	—	—	30,0	—	—	—

\* Le variabili considerate e la relativa modalità di riferimento sono rispettivamente: (1) il motivo principale del viaggio a Milano (motivo personale); (2) la nazionalità (italiano); (3) il sesso (femmina); (4) l'età (15-44 anni compiuti); (5) il titolo di studio (non laureato); (6) la condizione professionale (non occupato); (7) la frequenza dei soggiorni in città (primo viaggio a Milano); (8) il viaggiare o meno con altri/in compagnia (viaggia da solo); (9b) il mezzo di trasporto urbano utilizzato (mezzo diverso dal taxi); (10) il tipo di alloggio in cui si pernotta (esercizio extralberghiero).

I valori riportati in tabella sono significativi al livello del 5%. Il trattino e il corsivo indicano invece valori non significativi.

giornalmente per l'alloggio circa 18 euro a testa in più degli italiani, anche in virtù della loro maggior propensione non solo a soggiornare in esercizi alberghieri, ma anche a scegliere le categorie più elevate (e più costose) di questi ultimi.

In secondo luogo, vi è un legame positivo tra il livello di istruzione e la spesa in questione, nel senso che al crescere del primo aumenta pure la seconda, tanto che i laureati spendono mediamente a testa per l'alloggio quasi 18 euro al giorno in più dei non laureati. Come si è detto, il titolo di studio rappresenta una variabile *proxy* delle condizioni economiche del viaggiatore, nel senso che i possessori di laurea possono spendere più degli altri per l'alloggio in quanto sono solitamente caratterizzati da posizioni professionali e da redditi superiori alla media.

Viceversa, chi viaggia assieme ad altri riesce a spendere giornalmente per l'alloggio quasi 16 euro a testa in meno rispetto a chi si sposta da solo, in quanto i primi possono contare su apprezzabili economie di scala, se non altro perché essi, a differenza dei viaggiatori solitari, possono condividere con altri il costo della camera (ad esempio, suddividendo per due o per tre il costo rispettivamente di una stanza doppia o di una tripla).

Infine, per quanto riguarda l'effetto del fattore motivazionale del viaggio, si nota che chi soggiorna a Milano per ragioni di lavoro spende mediamente per l'alloggio oltre 19 euro al giorno in più rispetto a chi vi soggiorna per motivi personali (vedasi il modello (3.2) in Tabella 2). Si tratta in questo caso di un effetto diretto, di entità quasi pari a quello di tipo indiretto dovuto all'azione delle due variabili intermedie significative (tipo di alloggio e presenza o meno di accompagnatori).

Passando poi al modello (3.3) con le interazioni si può notare che il motivo del viaggio interagisce significativamente con una variabile soltanto, il titolo di studio; al variare di quest'ultimo, infatti, varia anche il differenziale di spesa per l'alloggio secondo il motivo del viaggio. Nello specifico, tale differenziale si annulla nel caso dei non laureati, mentre risulta massimo nel caso dei laureati, al cui interno i viaggiatori *business* spendono a testa per il pernottamento 30 euro al giorno in più dei viaggiatori *leisure*. In altre parole, gli effetti

del motivo del viaggio e del titolo di studio sembrano annullarsi a vicenda nel caso dei non laureati, mentre si cumulano nel caso dei laureati.

### *3.3. La spesa giornaliera pro-capite per beni e servizi diversi dall'alloggio*

La spesa giornaliera pro-capite per le altre voci in esame (beni e servizi diversi dall'alloggio<sup>6</sup>) sembra determinata dagli stessi fattori da cui dipende la spesa totale (comprensiva anche dell'alloggio). Infatti, a parte il motivo del viaggio che entra in gioco solo nel modello con le interazioni, la suddetta spesa varia in funzione del tipo di alloggio, del titolo di studio e della nazionalità del viaggiatore (vedasi il modello (4.2) in Tabella 2). Ovviamente, le stime dei corrispondenti parametri assumono valori più bassi rispetto a quelli analizzati nel paragrafo 3.1 con riferimento alla spesa complessiva.

Nello specifico, anche per l'acquisto di beni e servizi diversi dall'alloggio spende di più chi pernotta in strutture alberghiere anziché extralberghiere, chi è laureato rispetto a chi non lo è e chi proviene dall'estero invece che dall'Italia; a questo proposito, le maggiori spese giornaliere pro-capite rispetto alla categoria di riferimento ammontano, rispettivamente, a quasi 87, 74 e 50 euro. Si ritrovano qui gli effetti già evidenziati in precedenza, come l'effetto *proxy* del titolo di studio, in base al quale a titoli elevati corrispondono elevate posizioni professionali e retribuzioni e, quindi, anche maggiori capacità di spesa turistica per le diverse voci considerate; peraltro, chi sostiene le spese maggiori per l'alloggio (i clienti alberghieri e gli stranieri) solitamente tende a spendere di più anche per gli altri beni e servizi consumati dai turisti (vedasi Tabella 4 in Benati e Tonini, 2008).

Passando infine al modello (4.3) con le interazioni si può notare che esso ne contiene una sola, cioè l'interazione tra il motivo

---

<sup>6</sup> Le voci di spesa diverse dall'alloggio sono svariate e comprendono i seguenti capitoli: vitto, trasporto urbano e beni o servizi accessori (a loro volta composti dalle voci: shopping, svago e altri beni o servizi accessori).

del viaggio e la nazionalità del viaggiatore; se a ciò si aggiunge il fatto che i corrispondenti effetti principali risultano non significativi, si può concludere che il differenziale di spesa tra chi soggiorna a Milano per motivi di lavoro e chi lo fa per ragioni personali non riguarda tutti i viaggiatori, ma solo un loro sottoinsieme determinato dalla nazionalità. Nello specifico, tale differenziale è non significativo per i viaggiatori italiani, mentre risulta significativo per gli stranieri, tra i quali appunto chi viene a Milano per lavoro spende 69 euro in più di chi si sposta per motivi personali (vedasi modello (4.3) in Tabella 2).

Nei paragrafi 5.1-5.3 la spesa pro-capite sostenuta a Milano per beni e servizi diversi dall'alloggio sarà disaggregata nelle sue voci principali che sono, in ordine di trattazione, il trasporto urbano, il vitto e i beni o servizi accessori; questi ultimi, a loro volta, saranno sinteticamente considerati non solo a livello aggregato, ma anche nelle loro varie componenti (shopping, intrattenimento o svago e altri beni o servizi accessori).

Tale trattazione sarà tuttavia preceduta da alcuni utili confronti con l'unica indagine corrente ufficiale con cui si rileva la spesa turistica in Italia, anche se limitatamente ai soli viaggiatori stranieri.

#### **4. Confronti con l'indagine sul turismo dell'Ufficio Italiano dei Cambi**

In questo paragrafo si cercherà di sviluppare alcuni confronti con un'altra indagine sul turismo, al fine di ricavare utili elementi per una valutazione comparativa dei risultati ottenuti e dei metodi di rilevazione impiegati. Tale indagine è quella condotta dall'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC) sul turismo internazionale dell'Italia, l'unica che rileva correntemente sia la spesa turistica sostenuta nel nostro Paese dai viaggiatori stranieri, sia le caratteristiche di questi ultimi<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Per sua natura, l'indagine dell'UIC rileva solo i viaggiatori stranieri che hanno soggiornato in Italia e quelli italiani che hanno soggiornato all'estero, mentre non rileva il turismo nazionale domestico o interno (cioè i viaggiatori italiani che hanno pernottato in Italia). Per ulteriori informazioni sulla suddetta indagine e sui dati utilizzati di fonte UIC (ora sostituito dalla Banca d'Italia) si rinvia al sito

Nel seguito, per motivi di comparabilità dei dati, i confronti riguarderanno le spese giornaliere pro-capite che i viaggiatori stranieri hanno sostenuto a Milano, oltre che in totale, anche per i grandi aggregati dell'alloggio e degli altri beni e servizi acquistati in città. Dalla Tabella 3 si può notare che i risultati forniti dalle due indagini in esame sono profondamente diversi tra loro. Tali difformità riguardano sia l'ordine di grandezza delle spese, sia i fattori che determinano le spese stesse. Nel primo caso in particolare, l'indagine UIC dà luogo a valori medi della spesa giornaliera pro-capite decisamente più bassi di quelli della nostra indagine, in relazione sia all'alloggio, sia agli altri beni e servizi acquistati a Milano, sia quindi al totale delle spese.

Peraltro, anche l'analisi multivariata basata sui modelli di regressione multipla *stepwise* dà luogo a una notevole diversità di risultati. Infatti, mentre nel caso dell'indagine UIC il modello presenta parametri significativi in corrispondenza di tutte (o quasi tutte) le variabili esplicative<sup>8</sup>, compreso anche il motivo del viaggio, nel caso della nostra rilevazione i caratteri significativi sono solo due (su sette), cioè il tipo di alloggio e il mezzo di trasporto extraurbano utilizzato. Va tuttavia notato che, in entrambi i casi, il fattore più rilevante è sempre costituito dal tipo di alloggio, nel senso che chi soggiorna in albergo spende giornalmente a testa molto di più rispetto agli ospiti extralberghieri non solo per il pernottamento, ma pure per gli altri beni e servizi acquistati a Milano e, quindi, anche in totale.

Le difformità nei risultati evidenziate sopra sono dovute alle profonde differenze metodologiche che intercorrono tra la nostra indagine e quella dell'UIC. Infatti, mentre l'UIC rileva i viaggiatori nei punti di frontiera (valichi stradali, ferroviari, aeroporti e porti), al

---

<http://uif.bancaditalia.it/UICFEWebroot/index.jsp?whichArea=Stat&lingua=it> (sotto Pubblicazioni, Turismo internazionale).

<sup>8</sup> Le variabili esplicative considerate sono ovviamente quelle rilevate da entrambe le indagini poste a confronto. Si tratta di sei variabili in tutto, oltre al motivo del viaggio, tre delle quali riguardano il viaggiatore (sesso, età e condizione professionale) e tre il viaggio (presenza o meno di accompagnatori, mezzo di trasporto extraurbano e tipo di alloggio utilizzato). Ciascuna variabile è stata opportunamente dicotomizzata in due modalità, come riportato nella Tabella 3, sia per garantire la perfetta corrispondenza tra le modalità dei caratteri delle due indagini considerate, sia per semplificare i confronti tra le indagini stesse.

**Tabella 3:** *Stime dei parametri dei modelli di regressione multipla stepwise che spiegano la spesa giornaliera pro-capite, rispettivamente per l'alloggio, per gli altri beni o servizi e in totale, sostenuta a Milano dai viaggiatori stranieri rilevati dalla nostra indagine e da quella dell'Ufficio Italiano dei Cambi (UIC)*

Spesa degli stranieri  Variabile* e modalità	Spesa giornaliera pro-capite sostenuta a Milano (secondo la nostra indagine)			Spesa giornaliera pro-capite sostenuta a Milano (secondo l'indagine UIC)		
	per alloggio	per altri beni e/o servizi	in totale	per alloggio	per altri beni e/o servizi	in totale
Intercetta	—	—	—	—	—	—
<b>(1) Motivo di lavoro</b>	—	—	—	<b>20,73</b>	<b>0,01</b>	<b>24,40</b>
(3) Maschio	—	—	—	6,55	—	12,35
(4) 45-74 anni	—	—	—	8,90	11,80	19,34
(6) Occupato	—	—	—	12,56	41,82	50,34
(8) Con altri	—	—	—	-7,62	19,93	12,90
(9a) Aereo	—	71,42	76,82	13,78	12,24	25,18
(10) Albergo	125,20	105,21	226,66	60,56	70,76	129,61
<b>Media</b>	<b>92,41</b>	<b>128,11</b>	<b>220,52</b>	<b>69,32</b>	<b>98,51</b>	<b>167,83</b>
<b>C.V.</b>	<b>0,89</b>	<b>2,29</b>	<b>1,45</b>	<b>0,99</b>	<b>2,34</b>	<b>1,52</b>
	<i>Percentuali di viaggiatori che hanno soggiornato a Milano per lavoro</i>			<i>Percentuali di viaggiatori che hanno soggiornato a Milano per lavoro</i>		
		<i>in albergo</i>	<i>a titolo gratuito</i>		<i>in albergo</i>	<i>a titolo gratuito</i>
	43,7%	74,9%	17,8%	40,7%	59,2%	23,9%

\* Le variabili considerate e la relativa modalità di riferimento sono rispettivamente: (1) il motivo principale del viaggio a Milano (motivo personale); (3) il sesso (femmina); (4) l'età (15-44 anni compiuti); (6) la condizione professionale (non occupato); (8) il viaggiare o meno con altri/in compagnia (viaggia da solo); (9a) il mezzo di trasporto extraurbano utilizzato (mezzo diverso dall'aereo); (10) il tipo di alloggio in cui si pernotta (esercizio extralberghiero).

I valori riportati in tabella sono significativi al livello del 5%. Il trattino e il corsivo indicano invece valori non significativi.



termine del loro viaggio in Italia, nel nostro caso i viaggiatori sono stati intervistati durante il soggiorno, sia presso le strutture ricettive, sia nei luoghi turisticamente più rilevanti di Milano (centro storico, padiglioni fieristici, ecc.). Un ulteriore aspetto che differenzia sensibilmente le due indagini riguarda il modo con cui vengono rilevate le spese per gli altri beni e servizi acquistati in città; tale capitolo, infatti, è articolato in quattro sole voci di spesa nel caso del questionario dell'UIC, mentre viene dettagliato in ben 16 voci nel nostro modello di rilevazione.

Vi sono poi differenze che attengono alla struttura del campione; ad esempio, tra i due campioni varia sensibilmente la proporzione sia dei viaggiatori stranieri che pernottano in albergo, sia di quelli che alloggiano (solitamente a titolo gratuito) presso parenti o amici (vedasi Tabella 3 in fondo). In particolare, il fatto che nel nostro caso la prima proporzione sia molto più elevata e la seconda meno elevata rispetto all'indagine UIC concorre a spiegare le maggiori spese giornaliere pro-capite da noi ottenute non solo per l'alloggio, ma anche per gli altri beni e servizi acquistati a Milano e, quindi, in totale.

## **5. Spese pro-capite per: trasporto urbano, vitto e beni o servizi accessori**

Nel seguito si prenderanno in esame le voci di spesa diverse dall'alloggio che, come il trasporto urbano e il vitto, risultano essenziali in qualsiasi viaggio. Dopodichè si passerà ad analizzare la spesa pro-capite per beni e servizi non essenziali o accessori, considerandoli dapprima in termini aggregati e, successivamente, nelle loro diverse componenti (shopping, intrattenimento e svago, altri beni o servizi accessori).

Rispetto a prima, tuttavia, le spese vengono ora considerate non in termini di spese giornaliere pro-capite, ma semplicemente come spese pro-capite, avendo qui scelto di inserire anche la durata del soggiorno tra le variabili esplicative di ciascun modello.

### 5.1. La spesa pro-capite di trasporto urbano

La spesa pro-capite per il trasporto urbano<sup>9</sup>, a differenza di quella per il viaggio A/R verso Milano, dipende dalla durata del soggiorno in città; infatti, il corrispondente parametro risulta significativo e indica che, al netto degli effetti delle altre variabili esplicative rilevanti, tale spesa aumenta di circa 1,4 euro per ogni ulteriore giorno di permanenza nel capoluogo lombardo (vedasi il modello (5.2) in Tabella 4).

Ovviamente, l'ammontare della spesa in esame dipende soprattutto dal tipo di mezzo utilizzato per spostarsi in città, in quanto alcuni mezzi (quali i taxi) sono più costosi (anche se più comodi) di altri; in particolare, chi si è spostato in taxi ha speso mediamente oltre 25 euro in più di chi ha impiegato altri mezzi.

La seconda variabile esplicativa che più influisce sulla voce di spesa in esame è il motivo del viaggio, cioè il fattore cruciale dell'analisi. Nello specifico, a parità delle altre variabili rilevanti, i viaggiatori *business* spendono mediamente a testa per il trasporto urbano oltre 15 euro in più dei visitatori *leisure*. Ciò dipende, tra l'altro, dal fatto che i primi hanno la necessità di spostarsi rapidamente in città e inoltre, a differenza di chi viaggia per ragioni personali, chi lo fa per lavoro può contare spesso su rimborsi spese anche per il taxi.

Oltre che dalle precedenti variabili esplicative, la spesa pro-capite di trasporto urbano dipende anche dalla nazionalità e dal sesso del viaggiatore, nonché dal fatto di soggiornare o meno con altre persone. In particolare, chi arriva dall'estero spende a testa più di chi proviene dall'interno non solo per il viaggio A/R verso Milano, spesso effettuato in aereo, ma anche per gli spostamenti in città; tali maggiori uscite ammontano a quasi 13 euro e risultano determinate dalla maggior propensione che gli stranieri hanno, rispetto agli italiani, ad utilizzare il mezzo urbano più costoso e più comodo, cioè il taxi, specie per gli spostamenti dall'aeroporto in città e viceversa.

---

<sup>9</sup> Tra le voci di spesa per il trasporto urbano rientrano i taxi e i mezzi pubblici, quali metro, autobus e tram, nonché il noleggio di un'autovettura a Milano, gli acquisti di carburante e il parcheggio in città.

**Tabella 4:** Stime dei parametri dei modelli di regressione multipla stepwise che spiegano la spesa pro-capite sostenuta a Milano per trasporto urbano, vitto e beni/servizi accessori (shopping, svago e altro)

Spesa Variabile* e modalità	Spesa pro-capite per trasporto urbano		Spesa pro-capite per vitto		Spesa pro-capite per beni e servizi accessori	
	Modello (5.2)	Modello (5.3)	Modello (6.2)	Modello (6.3)	Modello (7.2)	Modello (7.3)
Intercetta	9,05	9,22	18,07	22,98	—	—
(0) Durata del soggiorno	1,42	1,48	6,36	6,32	6,36	6,31
<b>(1) Motivo di lavoro</b>	<b>15,50</b>	<b>-0,01</b>	<b>23,69</b>	<b>0,05</b>	—	-0,03
(2) Straniero	12,88	—	22,69	22,67	57,80	50,58
(3) Maschio	8,01	7,77	19,99	20,67	—	—
(4) 45-74 anni	—	—	—	—	—	—
(5) Laureato	—	—	14,32	—	—	—
(6) Occupato	—	—	—	—	—	—
(7) Già a MI	—	—	—	—	—	—
(8) Con altri	-12,71	-12,76	-15,80	-15,83	—	—
(9b) Taxi	25,52	23,92	27,19	27,88	—	36,70
(10) Albergo	—	9,95	30,23	33,71	91,41	96,71
(1) x (2) = (11)		26,43		—		—
(1) x (5) = (12)		—		34,03		—
(1) x (8) = (13)		—		—		-51,17

\* Le variabili considerate e la relativa modalità di riferimento sono rispettivamente: (1) il motivo principale del viaggio a Milano (motivo personale); (2) la nazionalità (italiano); (3) il sesso (femmina); (4) l'età (15-44 anni compiuti); (5) il titolo di studio (non laureato); (6) la condizione professionale (non occupato); (7) la frequenza dei soggiorni in città (primo viaggio a Milano); (8) il viaggiare o meno con altri/in compagnia (viaggia da solo); (9b) il mezzo di trasporto urbano utilizzato (mezzo diverso dal taxi); (10) il tipo di alloggio in cui si pernotta (esercizio extralberghiero).  
I valori riportati in tabella sono significativi al livello del 5%. Il trattino e il corsivo indicano invece valori non significativi.

E' poi interessante notare che chi viaggia con altri riesce a spendere per la voce in esame quasi 13 euro a testa in meno rispetto a chi viaggia da solo. Tale differenza dipende sia dalle economie di scala (come prendere assieme il taxi spartendone la spesa) di cui possono usufruire i viaggiatori "in gruppo" al contrario dei "solitari", sia da un effetto di composizione; infatti, i viaggiatori "solitari" sono composti in prevalenza dal segmento *business*, il più portato a fare uso del taxi, cioè del più costoso mezzo di trasporto urbano.

Infine, passando dal modello senza le interazioni a quello che le contiene, si può notare sia che la motivazione del viaggio presenta ora un effetto principale non significativo, sia che il motivo interagisce con una variabile soltanto, la nazionalità (vedasi il modello (5.3) in Tabella 4). Ciò significa che la maggior spesa pro-capite per trasporto urbano dei viaggiatori *business* rispetto a quelli *leisure* non si riscontra per la categoria di riferimento della nazionalità, cioè per gli italiani, ma si registra solo per l'altra categoria considerata, cioè per gli stranieri. In quest'ultimo caso, infatti, chi viaggia per motivi di lavoro spende per la voce di interesse oltre 26 euro a testa in più rispetto a chi viaggia per ragioni personali; viceversa, nel caso dei connazionali il precedente surplus si annulla, in virtù dell'effetto contrapposto che la motivazione lavorativa e la nazionalità italiana hanno sul differenziale di spesa pro-capite in esame.

## 5.2. La spesa pro-capite per il vitto

Sotto la voce "vitto" ricadono sia i pasti (non compresi nelle spese di alloggio) consumati in ristoranti, pizzerie e altri locali simili, sia le consumazioni presso bar, pasticcerie e gelaterie, come pure gli acquisti di generi alimentari (cibi e bevande) in negozi e supermarket.

Per questa voce le variabili esplicative rilevanti sono, secondo la Tabella 4, quasi le stesse della spesa pro-capite di trasporto urbano; tra di esse spicca il motivo del viaggio, oltre al tipo di alloggio e al mezzo di trasporto urbano<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> L'effetto della durata del soggiorno sulla spesa per vitto è pari a oltre 6 euro pro-capite in più per ogni ulteriore giorno di permanenza a Milano.

In particolare, a parità di modalità delle altre variabili significative, spendono mediamente di più a testa per il vitto i viaggiatori *business*, i clienti alberghieri e chi si sposta in taxi, nonché gli stranieri, i maschi e chi viaggia da solo. Le precedenti categorie, infatti, destinano al vitto una cifra che supera di circa 24, 30, 27, 23, 20 e 16 euro quella spesa, rispettivamente, dai viaggiatori *leisure*, dagli ospiti extralberghieri, da chi non utilizza il taxi, dagli italiani, dalle femmine e da chi viaggia con altri (vedasi il modello (6.2) in Tabella 4).

A determinare i suddetti risultati concorrono i fattori già evidenziati nel paragrafo precedente; in primo luogo, vi è la relativamente maggiore capacità di spesa sia dei viaggiatori *business*, sostenuta anche dalla possibilità che questi solitamente hanno di far rientrare la voce “vitto” tra quelle rimborsabili, sia degli ospiti alberghieri, stranieri e di sesso maschile; in secondo luogo, anche per le spese pro-capite di vitto vi è la possibilità di usufruire di alcune economie di scala da parte di coloro che viaggiano assieme ad altre persone (facendo cassa comune con esse).

Non va poi dimenticato che la maggior capacità di spesa dei clienti alberghieri, dei maschi e dei viaggiatori “solitari” dipende in parte anche da un effetto di composizione secondo il motivo del viaggio, dovuto alla maggior incidenza del segmento *business* (quello che spende di più a testa per il vitto) all’interno delle suddette categorie anziché, rispettivamente, tra gli ospiti extralberghieri, le femmine e i viaggiatori in gruppo.

Confrontando il modello senza le interazioni con quello che le contiene si può notare che, in quest’ultimo, la motivazione del viaggio da una parte presenta un effetto principale non significativo, e dall’altra interagisce con una variabile soltanto, il titolo di studio del viaggiatore (vedasi il modello (6.3) in Tabella 4). Ciò significa che per la categoria di riferimento di quest’ultima variabile (i non laureati) la spesa pro-capite per il vitto non varia significativamente a seconda del motivo del viaggio. Viceversa, tra i laureati, solitamente caratterizzati da posizioni professionali, retribuzioni e capacità di spesa relativamente elevate, chi viaggia per ragioni di lavoro spende

mediamente a testa per il vitto circa 34 euro in più di chi soggiorna a Milano per motivi personali.

### *5.3. La spesa pro-capite per beni e servizi accessori*

Oltre alle spese essenziali (per il trasporto, l'alloggio e il vitto) che caratterizzano qualunque viaggio e di cui ci siamo occupati finora, ce ne sono delle altre che, pur non essendo indispensabili, costituiscono un importante corollario del soggiorno in una data località; si tratta delle cosiddette spese accessorie, un capitolo che comprende voci di spesa piuttosto eterogenee tra loro, come l'acquisto o shopping di effetti personali (abbigliamento, calzature, accessori, gioielli, ecc.), le spese culturali e di svago (mostre e musei, teatro e concerti, cinema e discoteche, sport), nonché l'acquisto di altri beni e servizi accessori (tabacchi, giornali, guide, cura del corpo, ecc.).

Delle possibili variabili esplicative considerate solo tre presentano effetti principali significativi sull'insieme delle spese accessorie; esse sono il tipo di alloggio, la nazionalità del viaggiatore e la durata del soggiorno (vedasi il modello (7.2) in Tabella 4). Quest'ultimo fattore, pur non influenzando su alcuni acquisti di beni e servizi accessori, fa tuttavia sì che, in generale, questi ultimi aumentino di oltre 6 euro a testa per ogni giorno in più di permanenza a Milano.

Inoltre, i viaggiatori con le maggiori capacità di spesa per l'alloggio e per il viaggio sono anche quelli che danno luogo ai maggiori esborsi pro-capite per beni e servizi accessori; infatti, coloro che pernottano in albergo e sono di nazionalità straniera spendono in media a testa per tali beni, rispettivamente, circa 91 e 58 euro in più rispetto agli ospiti extralberghieri e ai viaggiatori italiani.

Infine, sembra che il motivo del viaggio non influisca affatto sulla spesa pro-capite per beni e servizi accessori; tuttavia, questa assenza di legame è solo apparente, e comunque non riguarda la totalità dei viaggiatori ma solo un loro specifico sottoinsieme. Ciò risulta evidente prendendo in esame il modello con le interazioni, cioè il modello (7.3) della Tabella 4; da esso emerge che il motivo del

viaggio è caratterizzato da un effetto principale non significativo e dall'interazione (di segno negativo) con una variabile soltanto, la presenza o meno di accompagnatori. Ciò implica che le spese accessorie pro-capite sembrano dipendere dal motivo del viaggio solo quando si soggiorna a Milano assieme ad altri; in questo caso, infatti, i viaggiatori *business* spendono mediamente circa 51 euro in meno dei visitatori *leisure*, i più portati a sostenere spese per beni e servizi accessori (tra cui rientrano i beni oggetto di shopping e i servizi di intrattenimento e svago).

### 5.3.1. La spesa pro-capite per lo shopping

Tra le spese accessorie la voce principale è rappresentata dallo shopping<sup>11</sup>; pertanto, tale voce risulta determinata dagli stessi fattori già esaminati nel paragrafo precedente (durata del soggiorno, tipo di alloggio e nazionalità del viaggiatore), a cui si aggiunge la variabile *proxy* del titolo di studio (cfr. i modelli (8.2) e (7.2), rispettivamente, in Tabella 5 e 4). Ovviamente, gli effetti dei suddetti fattori risultano più contenuti rispetto a quelli stimati per l'insieme delle spese accessorie pro-capite (di cui lo shopping è pur sempre un sottoinsieme, anche se il più importante).

Un ulteriore elemento di somiglianza riguarda il modello con le interazioni, il quale contiene un'unica interazione significativa che, come in precedenza, si registra tra il motivo del viaggio e la presenza o meno di accompagnatori (vedasi il modello (8.3) in Tabella 5).

Si può quindi concludere dicendo che il comportamento di spesa pro-capite per beni e servizi accessori è in gran parte determinato da quello riguardante il suo segmento più rilevante che è lo shopping.

Passando alle altre due voci di spesa del capitolo in esame, cioè l'intrattenimento o lo svago e gli altri beni o servizi accessori, si può notare che nei corrispondenti modelli compaiono due sole

---

<sup>11</sup> Tra le spese dello shopping rientrano gli acquisti di: abbigliamento (vestiti, casual, intimo, ecc.), calzature e accessori (borse, altra pelletteria, ecc.), gioielleria, bigiotteria, orologeria e simili, altri articoli.

**Tabella 5:** Stime dei parametri dei modelli di regressione multipla stepwise che spiegano le spese pro-capite sostenute a Milano per shopping, svago e altri beni o servizi accessori

Spesa Variabile* e modalità	Spesa pro-capite per shopping		Spesa pro-capite per svago		Spesa pro-capite per altri beni e servizi accessori	
	Modello (8.2)	Modello (8.3)	Modello (9.2)	Modello (9.3)	Modello (10.2)	Modello (10.3)
Intercetta	—	—				
(0) Durata del soggiorno	4,24	4,26	1,71	1,70	0,43	0,43
<b>(1) Motivo di lavoro</b>	—	-0,03	<b>-9,76</b>	<b>-0,01</b>	—	—
(2) Straniero	47,59	46,14	—	—	—	—
(3) Maschio	—	—	8,26	8,28	—	—
(4) 45-74 anni	—	—	-7,71	-6,96	—	—
(5) Laureato	31,15	33,65	—	—	—	—
(6) Occupato	—	—	—	—	3,54	3,54
(7) Già a MI	—	—	—	—	—	—
(8) Con altri	—	—	—	—	—	—
(9b) Taxi	—	—	—	—	2,88	2,88
(10) Albergo	55,97	67,31	18,69	18,35	4,80	4,80
(1) x (8) = (13)		-40,26		—		—
(1) x (7) = (14)		—		-14,08		—

\* Le variabili considerate e la relativa modalità di riferimento sono rispettivamente: (1) il motivo principale del viaggio a Milano (motivo personale); (2) la nazionalità (italiano); (3) il sesso (femmina); (4) l'età (15-44 anni compiuti); (5) il titolo di studio (non laureato); (6) la condizione professionale (non occupato); (7) la frequenza dei soggiorni in città (primo viaggio a Milano); (8) il viaggiare o meno con altri/in compagnia (viaggia da solo); (9b) il mezzo di trasporto urbano utilizzato (mezzo diverso dal taxi); (10) il tipo di alloggio in cui si pernotta (esercizio extralberghiero). I valori riportati in tabella sono significativi al livello del 5%. Il trattino e il corsivo indicano invece valori non significativi.



variabili esplicative comuni, la durata del soggiorno e il tipo di alloggio, i cui effetti risultano più bassi rispetto a quelli stimati nel caso dello shopping, con una differenza massima per le voci residuali (cfr. i modelli (9.2) e (10.2) con il modello (8.2) in Tabella 5).

Nei paragrafi seguenti tratteremo con maggior dettaglio tali voci di spesa, considerando dapprima le spese per intrattenimento e svago e, successivamente, le altre spese per beni e servizi accessori.

### *5.3.2. La spesa pro-capite per intrattenimento e svago*

Il caso delle spese per intrattenimento e svago è l'unico in cui, da una parte, l'effetto principale del motivo del viaggio risulta negativo e, dall'altra, vi è un effetto significativo (anch'esso negativo) dell'età (vedasi il modello (9.2) in Tabella 5). In questo caso infatti, a parità di altre variabili rilevanti, sono i viaggiatori *leisure* e i turisti giovani (con meno di 45 anni d'età) a spendere di più per lo svago, con, rispettivamente, quasi 10 e 8 euro in più rispetto ai viaggiatori *business* e a quelli più anziani (con 45-74 anni compiuti).

Ciò dipende, ovviamente, dalla maggior propensione alle attività ricreative e alle spese connesse che caratterizza sia chi viaggia per motivi personali, sia chi è più giovane.

Peraltro, secondo il modello (9.3) della Tabella 5, la motivazione del viaggio non risulta significativa in generale, ma solo per un particolare sottoinsieme di viaggiatori, che, secondo l'interazione presente nel modello, è costituito dai viaggiatori abituali, cioè da chi non è a Milano per la prima volta. Solo per questi ultimi, infatti, le spese pro-capite per svago del segmento *leisure* superano ampiamente (di circa 14 euro) quelle del segmento *business*.

### *5.3.3. La spesa pro-capite per altri beni e servizi accessori*

Tra gli altri beni e servizi accessori rientrano diverse voci di spesa, tra cui: tabacchi, giornali, guide, igiene personale, cura del corpo, ecc. Queste voci di spesa sono le uniche per le quali, almeno nel loro

insieme, il motivo del viaggio sembra non avere alcun effetto significativo né di tipo principale né di interazione (cfr. i modelli (10.2) e (10.3) in Tabella 5, perfettamente identici tra loro). Ciò significa che, limitatamente almeno all'insieme delle voci in esame, non vi sono differenze apprezzabili nei comportamenti di spesa tra i viaggiatori *business* e quelli *leisure*, considerati sia nel loro insieme, sia nei vari sottoinsiemi da cui sono composti.

La maggior parte delle voci di spesa che compongono il capitolo in esame risentono della durata del soggiorno, e ciò spiega l'effetto significativo che tale durata ha anche in questo caso. Oltre che dalla durata del soggiorno le altre spese accessorie dipendono da altri tre fattori che, in ordine decrescente di importanza, sono: il tipo di alloggio, la condizione professionale e il mezzo di trasporto urbano (vedasi i modelli (10.2) e (10.3) in Tabella 5). Infatti, chi pernotta in albergo, chi è in condizione di occupato e chi utilizza il taxi spende, rispettivamente, 4,80, 3,54 e 2,88 euro in più a testa rispetto a chi, nell'ordine, alloggia in strutture extralberghiere, risulta inoccupato e non utilizza il taxi (ma altri mezzi di trasporto urbano).

## 6. Conclusioni

In questo lavoro si sono analizzati i comportamenti di spesa dei viaggiatori che hanno soggiornato a Milano nel corso del 2005, ricorrendo ad un approccio multivariato basato sui modelli di regressione multipla *stepwise*. In tale contesto si è posta particolare attenzione allo studio del legame tra il motivo del viaggio a Milano e le spese sostenute per il soggiorno, tenendo conto sia delle variabili esplicative antecedenti (i caratteri del viaggiatore), sia di quelle intermedie (i caratteri del viaggio), sia infine delle interazioni rilevanti tra i suddetti caratteri e la motivazione del viaggio stesso.

In generale, pur essendo spesso meno rilevante di altri caratteri, il motivo del viaggio influisce significativamente sull'ammontare di ciascuna voce di spesa, con un'unica eccezione rappresentata dalle spese pro-capite per altri beni e servizi accessori. In tutti i casi, tranne uno, chi viaggia per lavoro (segmento *business*)

spende giornalmente a testa di più rispetto a chi si sposta per ragioni personali (segmento *leisure*); ciò vale per tutte quelle spese che i viaggiatori *business*, a differenza di quelli *leisure*, possono “scaricare” o di cui possono avere un rimborso, almeno parziale, dal datore di lavoro; si tratta delle spese per il viaggio A/R verso Milano, nonché di quelle per l'alloggio, il vitto e il trasporto urbano. Viceversa, nel caso dei servizi di intrattenimento e svago, coloro che spendono di più sono, secondo le attese, i visitatori *leisure*; lo stesso capita, *mutatis mutandis*, anche nel caso degli articoli da shopping, almeno per il sottoinsieme di coloro che visitano Milano assieme ad altri.

Infine, la motivazione del viaggio interagisce sempre con una variabile soltanto, rappresentata da: la nazionalità nel caso delle spese di trasporto sia urbano che extraurbano; il titolo di studio nel caso delle spese di vitto e alloggio; la presenza o meno di accompagnatori nel caso delle spese per shopping e la frequenza dei viaggi a Milano nel caso delle spese per intrattenimento e svago. In tutti questi casi il differenziale di spesa tra viaggiatori *business* e *leisure* si annulla in corrispondenza della modalità di riferimento della variabile in esame, mentre diventa massimo (in modulo) in corrispondenza dell'altra modalità considerata, costituita, rispettivamente, dalla nazionalità straniera, dal titolo di laureato, dalla presenza di accompagnatori e dall'aver soggiornato più di una volta nel capoluogo lombardo.

## Bibliografia

- Agarwal V.B., Yochum G.R. (1999) Tourist spending and race of visitors, *Journal of Travel Research*, **38**, 173.
- Becheri E., Bartolini C., Gambassi R. (2001) Per una economia del turismo. Modello sperimentale di indagine sul comportamento e la spesa del turista: il caso della Toscana, *Turistica*, **10**, n. 4.
- Benati G., Tonini G. (2008) La spesa turistica a Milano, in Tonini G. (a cura di), *Aspetti del turismo a Milano e nella sua provincia*, Collana di "Studi statistici per il turismo", n. 7, CLEUP, Padova.
- Bernabei E. (2004) Studenti a Milano: cittadini o turisti?, *La Rivista del Turismo*, **6**, n. 4, 16-23.
- Bernini C. (1998) I consumi di beni e servizi turistici delle famiglie italiane, *Statistica*, n. 1, 69-90.
- Castlunger L. (2006, a cura di) *Spesa dei turisti in Alto Adige - Anno turistico 2004/05*, ASTAT Informazioni, n. 14.
- Champ P.A., Bishop R.C. (1996) Evidence on the accuracy of expenditures reported in recreational surveys, *Journal of Agricultural and Resource Economics*, **21**, 150-159.
- CERIT (2000) *Turismo e ristorazione. Caratteristiche, bisogni e livelli di soddisfazione dei clienti*, CCIAA di Milano, Milano.
- CERIT (2002) *Gli "ospiti" di Milano. Le caratteristiche dei turisti e degli escursionisti in visita a Milano*, CCIAA di Milano, Milano.
- CERIT (2003) *La qualità dell'offerta ricettiva nell'area milanese. Le caratteristiche dei clienti degli alberghi e dei residence*, CCIAA di Milano, Milano.
- CERIT (2004) *Le caratteristiche del turismo congressuale*, CCIAA di Milano, Milano.
- Cheung C., Law R. (2001) Determinants of tourism hotel expenditure in Hong Kong, *International Journal of Contemporary Hospitality Management*, **13**, 151-158.
- Church D.A. (1969) A proposed model for estimating and analyzing travel expenditures, *Journal of Travel Research*, ???
- Cicero A., Vaia R. (2004) Milano piace al turista dei congressi, *La Rivista del Turismo*, **6**, n. 3, 16-23.

- CISET (2002, a cura di) *Misurazione dell'impatto economico del turismo a livello locale: il caso di Milano*, CCAA di Milano, Milano.
- DiazPerez F.M., BethencourtCejas M., AlvarezGonzalez J.A. (2005) The segmentation of Canary Island tourism markets by expenditure: Implications for tourism policy, *Tourism Management*, **26**, 961-964.
- Fabbris L. (1997) *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, Milano.
- Felsenstein D., Fleischer A. (2003) Local festivals and tourism promotion: The role of public assistance and visitor expenditure, *Journal of Travel Research*, **41**, 385-392.
- Frechling D.C. (1974) A model for estimating travel expenditures, *Journal of Travel Research*, **12**, ???
- Frechling D.C. (2006) An assessment of visitor expenditure methods and models, *Journal of Travel Research*, **45**, 26-35.
- Godbey G., Graefe A. (1991) Repeat tourism, play, and monetary spending, *Annals of Tourism Research*, **18**, 213.
- Grandi G., Lombardo S., Raffaelli M. (2005, a cura di) *La spesa dei turisti in Trentino nella stagione invernale 2004-2005*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Statistica.
- Grandi G., Lombardo S., Raffaelli M. (2006, a cura di) *La spesa dei turisti nella stagione estiva 2005 in provincia di Trento*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Statistica.
- Guizzarda A., Nenna S. (1998) Presenze e fatturato dei viaggi d'affari nell'area milanese, *Turistica*, **7**, 51-63.
- Howard D.R., Lankford S.V., Havitz M.E. (1991) A method for authenticating pleasure travel expenditures, *Journal of Travel Research*, **29**, 19-23.
- IReR (1989) *Il turismo di affari nella città di Milano: analisi della domanda e dell'offerta*, Comune e Provincia di Milano, Oetamm, 13, Milano.
- IReR (1999) *Turismo congressuale. Offerta e domanda potenziale*, Collana Sintesi, 13, Milano.
- IReR (2002) *Sperimentazione di progetti integrati per lo sviluppo del turismo culturale*, Rapporto di ricerca, Milano.

- ISNART (1998) *Milano: capitale del turismo culturale? Studio sul rapporto tra turismo d'affari e turismo d'arte*, Rapporto finale, Roma.
- ISTAT (2006) *Viaggi e vacanze in Italia e all'estero – Anno 2005*, Statistiche in breve, Roma.
- ISTUR (2001, a cura di) Milano e i suoi musei: un'offerta “distratta”, *La Rivista del Turismo*, **3**, n. 2.
- Kastenholz E. (2005) Analysing determinants of visitor spending for the rural tourist market in North Portugal, *Tourism Economics*, **11**, 555-569.
- Lawson R. (1991) Patterns of tourist expenditure and types of vacation across the family life cycle, *Journal of Travel Research*, **29**, 12.
- Leeworthy V.R., Wiley P.C., English D.B.K., Kriesel W. (2001) Correcting response bias in tourist spending surveys, *Annals of Tourism Research*, **28**, 83-97.
- Lehto X.Y., Cai L.A., OLeary J.T., Huan T.C. (2004) Tourist shopping preferences and expenditure behaviours: The case of the Taiwanese outbound market, *Journal of Vacation Marketing*, **10**, 320-332.
- Mak J., Moncur J., Yonamine D. (1977) How or how not to measure visitor expenditure, *Journal of Travel Research*, **16**, 1-4.
- Manente M. (1999) Dinamiche della domanda e comportamento di consumo, *Turistica*, **8**, 17-32.
- Manente M., Andreatta L. (1998) *Il fatturato del turismo nel centro storico di Venezia*, I Quaderni Ciset, n. 19, Ciset-Università di Venezia, Oriago (VE).
- Manente M., Minghetti V. (1996) *La spesa dei turisti nel Veneto*, I Quaderni Ciset, n. 16.1-16.5, Ciset-Università di Venezia, Oriago (VE).
- Manente M., Minghetti V. (1998) The collection of international tourism expenditure statistics on open area: Methodology and applications. The case of the Veneto region, *Tourism and Hospitality Management*, **4**, 93-???

- Melenberg B. - van Soest A. (1996) Parametric and semi-parametric modelling of vacation expenditure, *Journal of Applied Econometrics*, n. 1, 59-76.
- Metwally M.M., Alhemoud A.M. (2002) Determinants of aggregate GCC spending on tourism: A simultaneous equations model, *Middle East Business and Economic Review*, **14**, 1-6.
- Mirabella M. (2006, a cura di) *L'impatto della spesa turistica nell'economia provinciale*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Statistica.
- Mudambi R., Baum T. (1997) Strategic segmentation: An empirical analysis of tourist expenditure in Turkey, *Journal of Travel Research*, **36**, 29.
- Mules T. (1997) Partitioning growth in Queensland tourism expenditure, *Economic Analysis and Policy*, **27**, 75.
- Mules T. (1998) Decomposition of Australian tourist expenditure, *Tourism Management*, **19**, 267-271.
- Narayan P.K. (2003) Determinants of tourist expenditure in Fiji: A cointegration approach, *Pacific Tourism Review*, **6**, 159-168.
- Nicolau J.L., Más F.J. (2005) Heckit modelling of tourist expenditure: Evidence from Spain, *International Journal of Service Industry Management*, **16**, 271-293.
- Osservatorio Business Travel (2006) Viaggi, fatturato e soddisfazione dei clienti del turismo d'affari italiano nel 2005, Università di Bologna, Facoltà di Scienze Statistiche, Bologna.
- PalmerPol A., Pascual M.B., Vazquez P.C. (2006) Robust estimators and bootstrap confidence intervals applied to tourism spending, *Tourism Management*, **27**, 42-50.
- Pan P.G. (2002) *Private Sector Tourism Spending*, Report n. 5, Legislative Reference Bureau, State Capitol, Honolulu, Hawaii.
- Perez E.A., Sampol C.J. (2000) Tourist expenditure for mass tourism markets, *Annals of Tourism Research*, **27**, 624-637.
- Pyo S.S., Uysal M., McLellan R.W. (1991) A linear expenditure model for tourism demand, *Annals of Tourism Research*, **18**, 443.
- Raffaelli M., Lombardo S. (2002, a cura di) *Studio per la stima della spesa dei turisti in provincia di Trento nel 2000*, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Statistica.

- Reparto Studi (2003, a cura di) *Turismo a Torino: perché si soggiorna e quanto si spende* (prima stima della spesa media extra-alberghiera), CCIAA di Torino.
- Rylander R.G., Propst D.B., McMurty T.R. (1995) Nonresponse and recall biases in a survey of traveler spending, *Journal of Travel Research*, **33**, 39-45.
- Saayman A., Saayman M., Naude W.A. (2000) The impact of tourist spending in South Africa: Spatial implications, *South African Journal of Economic and Management Sciences*, **3**, 369-386.
- Saayman M., Saayman A., Rhodes J.A. (2001) Domestic tourist spending and economic development: The case of the North West Province, *Development Southern Africa*, **18**, 443-455.
- Sheldon P.J. (1990) A review of tourism expenditure research, in: Cooper C.P. (edited by), *Progress in Tourism, Recreation and Hospitality Management*, vol. 2, pp. 28-49, Belhaven Press, London.
- Siciliano G., Vismara M. (2007), Low cost, high value, *La Rivista del Turismo*, n. 4.
- SISTUR (1997) *Indagini motivazionali sui turisti nell'area milanese*, CCIAA di Milano, Milano.
- Spezia G. (1994) *Turismo urbano*, CLUEB, Bologna.
- Stynes D.J., White E.M. (2006) Reflections on measuring recreation and travel spending, *Journal of Travel Research*, **45**, 8-16.
- Sun Y.Y., Stynes D.J. (2005) A note on estimating visitor spending on a per day/night basis, *Tourism Management*, ???
- SWG (1998) *La regione Lombardia come destinazione per il turismo ed i viaggi professionali*, Milano & Grey, Milano.
- TCI (1998) *Musei di Milano*, Touring Club Italiano, Milano.
- Tonini G. (2004, a cura di) *Il turismo in Lombardia in un quadro nazionale e internazionale*, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Milano-Bicocca, Milano.
- Tonini G. (2004) Il turismo sommerso dei viaggiatori stranieri in Italia, in Giambalvo O., Parroco A.M. (a cura di), *Analisi dei mercati turistici regionali e sub-regionali. Costumi sociali e risorse economiche per una politica di sviluppo sostenibile del territorio*, CLEUP, Padova, pp. 61-72.



- Tonini G. (2008a) Caratteristiche dei viaggiatori e del soggiorno a Milano, in De Cantis S., Oliveri A.M. (a cura di), *Analisi dei mercati turistici regionali e sub-regionali*, Collana di “Studi statistici per il turismo”, n. 5, CLEUP, Padova.
- Tonini G. (2008b) Motivazioni del viaggio a Milano e loro determinanti, in Tonini G. (a cura di), *Aspetti del turismo a Milano e nella sua provincia*, Collana di “Studi statistici per il turismo”, n. 7, CLEUP, Padova.
- Tonini G. (2008c) Il livello di gradimento del soggiorno a Milano, in Tonini G. (a cura di), *Aspetti del turismo a Milano e nella sua provincia*, Collana di “Studi statistici per il turismo”, n. 7, CLEUP, Padova.
- UIC (2006) *L'Italia e il turismo internazionale nel 2005: risultati e tendenze per incoming e outgoing*, Mimeo, Ufficio Italiano dei Cambi, Roma.
- Vaughan D.R. Farr H., Slee R.W (2000) Estimating and interpreting the local economic benefits of visitor spending: An explanation, *Leisure Studies*, **19**, 95-118.
- Wilton J.J., Nickerson N.P. (2006) Collecting and using visitor spending data, *Journal of Travel Research*, **45**, 17-25.
- WTO (1995) *Collection of Tourism Expenditure Statistics*. Technical Manual N.2, World Tourism Organization.
- WTO (2003) *Measuring Visitor Expenditure for Inbound Tourism*, World Tourism Organization.
- Yuan M.S., Yuan S.M. (1996) Sixteen versus nine expenditure categories in tourism surveys: Is there a difference? *Journal of Travel Research*, **34**, 59.
- Zhou Z. (2000) The impact of memory on expenditures recall in tourism conversion studies, *Journal of Travel Research*, **38**, 303-307.